



Università
Ca'Foscari
Venezia

**Inaugurazione
Anno Accademico
2024/2025**

Venezia, 12 febbraio 2025

Saluto della Rappresentante
del Personale Tecnico Amministrativo
e dei Collaboratori ed Esperti Linguistici
Marco Simionato

Magnifica Rettrice,
Autorità,
Illustri componenti degli Organi di Ateneo,
Chiarissimi Docenti,
Colleghe e Colleghi,
Studentesse e Studenti,

Gentili Ospiti.
vi do il benvenuto all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2024-2025.

Preciso che nel prosieguo del mio discorso userò il termine "personale" intendendo sempre "personale tecnico amministrativo bibliotecario e collaboratori ed esperti linguistici", ovvero tutte le componenti che ho l'onore di rappresentare oggi come membro del Consiglio di Amministrazione, per la prima volta eletto e non designato.

Il ruolo di rappresentanza che ricopro è il frutto di un percorso di rivendicazione del personale durato un decennio. Grazie anche all'impegno preciso preso e mantenuto dalla Magnifica Rettrice, in modo non scontato, è stato possibile modificare lo Statuto e rendere elettiva questa carica, conquistando un importante spazio di democrazia all'interno del nostro Ateneo, per tutte e tutti noi, circa 800 lavoratrici e lavoratori della comunità cafoscarina.

Noi che, molto spesso, quando si parla di Università rimaniamo sullo sfondo, ma che in molteplici forme, molte volte determinanti, diamo un contributo concreto alla costruzione della conoscenza.

Siamo in prima linea ad avere sperimentato e a sperimentare una crescita esponenziale della burocrazia, degna dei peggiori incubi di Kafka, e il tutto a dispetto delle asserite intenzioni del legislatore di turno di semplificare i processi.

Siamo noi a fornire supporto alla didattica e alla ricerca con professionalità e impegno a fronte di uno stipendio insufficiente, spesso sottoinquadriati e sopportando un grande carico di lavoro, mentre i nostri CCNL sono sempre indietro rispetto ai tempi correnti e gli ultimi aumenti retributivi non coprono nemmeno la metà dell'inflazione reale.

Siamo noi, e qui mi riferisco ai Collaboratori ed Esperti Linguistici, a lottare da decenni, per ottenere uno status dignitoso, sospesi fra personale docente e personale tecnico amministrativo, con tutti gli svantaggi di entrambe le categorie e nessuno dei rispettivi vantaggi.

Vediamo da parte dell'amministrazione una sensibilità sempre maggiore verso il benessere lavorativo, e un'attenzione verso i temi della formazione, della sicurezza sul lavoro, della parità di genere e della sostenibilità ambientale; c'è ancora molto da fare, ma l'impegno a proseguire

su questa strada è una speranza per il miglioramento della nostra quotidianità a Ca' Foscari.

Ma ancor più delle nostre condizioni lavorative, ci preoccupano, come cittadine e cittadini, prima che come lavoratrici e lavoratori, le scelte politiche che si stanno delineando in questi mesi, che appaiono orientate a sostenere un'economia di guerra mentre il sistema universitario pubblico subisce gravi tagli al bilancio

Nella legge di bilancio 2025, infatti, l'osservatorio sulle spese militari, rileva un aumento delle spese militari di almeno 2 miliardi di euro a fronte di un taglio nominale del Fondo di Finanziamento Ordinario per tutti gli atenei, che per il 2024, si è attestato intorno ai 173 milioni di euro. Per Ca' Foscari questo taglio ammonta a 7 milioni di euro e si riflette sostanzialmente sul blocco del turn-over al 50% per il personale e nella compressione del fondo di supporto alla ricerca, ponendo anche una pesante incognita, se questo trend dovesse essere confermato, rispetto alle ripercussioni sulla contrattazione integrativa del personale.

Ma è il quadro complessivo del sistema universitario italiano ad essere disarmante: prendendo a prestito i dati apparsi sul numero 24 di Jacobin Italia, emerge l'immagine di un'università sottodimensionata (1 docente ogni 21 studenti contro i 17 della media OCSE), sottofinanziata (si investe l'1% del PIL contro l'1,5% della media OCSE), anziana (il 56% dei docenti è over 50 (contro il 40% della media OCSE) e maschile (38% di donne contro il 43% della media OCSE). E soprattutto una Università già costituita di precari e precarie, sulla quale si sta per abbattere la riforma del pre-ruolo, che istituisce quattro nuove figure della ricerca, senza diritti, strutturalmente precarie, ricattabili e a basso costo.

Si prefigura uno scenario dove l'università, potenzialmente, sarebbe sempre più dipendente da finanziamenti privati, con sempre maggiori ingerenze di interessi economici particolari soprattutto nella ricerca.

Ci sono però dei segnali diffusi di resistenza rispetto a certe tendenze aziendalistiche. Penso alle mobilitazioni, trasversali, soprattutto di studenti e studentesse, ma in qualche misura anche di docenti e personale, che vi sono state negli ultimi mesi, contro il massacro della popolazione civile a Gaza, che si sono accompagnate e si accompagnano a riflessioni di carattere più generale sui rapporti, che in molti giudichiamo ambigui e pericolosi, fra istituzioni accademiche e complessi militari industriali a livello internazionale. E penso alle proteste che si stanno sviluppando sullo stesso taglio del Fondo di Finanziamento Ordinario e sulle sue implicazioni.

È fondamentale sviluppare i temi emersi da queste mobilitazioni e proseguire su queste riflessioni, proponendo un'idea diversa di Università, dove i finanziamenti pubblici, recuperati da altre voci del bilancio statale, come le spese per la difesa o per il ponte di Messina, consentano di non dover elemosinare finanziamenti dai privati, di mantenere la nostra autonomia nella ricerca e nella costruzione e disseminazione di un sapere critico, che sia motore di un cambiamento della società e non che si limiti a replicarne e a legittimarne le disuguaglianze e le logiche di sfruttamento di persone e risorse naturali.

E nella specifica realtà veneziana, è fondamentale che il nostro ateneo faccia un ulteriore sforzo, candidandosi a ricoprire un ruolo primario tra le istituzioni locali nel dibattito e nella ricerca di soluzioni sul tema della residenzialità, vista la grave difficoltà per studenti, lavoratori e cittadini nel trovare alloggi stabili, assumendo un impegno concreto per garantire che Venezia, che tutte e tutti noi amiamo, rimanga una città viva e accessibile a chi la sceglie per vivere, studiare e lavorare.

Viviamo in un momento storico di grandi sfide e grandi pericoli. A tutte e a tutti noi, ed in particolare alle studentesse e agli studenti, mi vorrei quindi rivolgere con le parole di Antonio Gramsci: *“Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”*.

Per finire, vorrei dedicare un pensiero alla collega Roberta d'Argenio, che con entusiasmo, passione e competenza ha pronunciato il discorso in rappresentanza del personale

all'inaugurazione dell'anno accademico, il 16 febbraio dell'anno scorso, e che è mancata il 10 luglio 2024. Grazie Roberta, il tuo coraggio e la tua tenacia, rappresentano un esempio per tutte e tutti noi.